



## DECLINO DEL BEL PAESE

### La «fabbrica» della cultura

#### Quanti ci lavorano

Nel 2009 gli impiegati nei diversi settori della cultura erano 89.400, pari l'1,1% del totale dei lavoratori italiani (un po' meno della media europea: 1,7%). A confronto: in Francia 145.400 lavoratori nella cultura, in Germania 412.900, in Gran Bretagna 186.900 e in Spagna 71.200.

#### Il fatturato

Nel 2007 il fatturato del settore editoria in Italia è stato di 3,865 milioni di euro; in Francia di 5,737, in Germania di 9,870 in Gran Bretagna di 11,990 e in Spagna di 3,502.

Le fonti dei dati in questa pagina: rapporti di Oecd, Eurostat, Giving Usa e Federculture.

# FACCIAMO LA RIVOLUZIONE CON I LIBRI

**L'Italia nei rapporti internazionali è in coda:** economia, educazione e qualità della vita, consumi culturali sotto la media europea. E con i governi di Berlusconi va in malora il patrimonio artistico. Ma se i cittadini si ribellassero?

**GIORDANO MONTECCHI**  
MUSICOLOGO

**E**urostat, *Cultural Statistics. 2011 Edition*; Oecd (ma noi la chiamiamo Ocse), *Education at a Glance 2011*; Federculture, *La Cultura serve al presente*. Sono solo i più recenti fra i tanti rapporti nazionali e internazionali che ci informano sulla salute del nostro paese: economia, cultura, educazione, qualità della vita. Dati e raffronti che si accumulano, si accodano come una litania monotona; una mesta variazione sul tema dell'Italia in coda, all'ultimo posto, sull'orlo del burrone eccetera. Litanìa ripetitiva e stancante, per cui meglio meglio riderci su: si accende la tv e tutte quelle ombre, quei menagrammi che dipingono vergogne e profetizzano sventure, svaniscono come d'incanto e si torna alla realtà vera: quella che ogni giorno ci cola addosso dagli schermi televisivi.

Quante volte abbiamo passato in rassegna i numeri di questa tristezza? Troppe, tanto da far passare la

voglia di riaprire il discorso. Eppure occorre insistere, ripetere, denunciare, aggiornare. Perché alla radice del male italiano - la politica che va in cancrena, la metastasi della delinquenza organizzata, il malfunzionamento di ogni cosa, l'evasione fiscale allucinante, le sperequazioni più vergognose - sta forse un fatto preciso: quell'ignoranza degli italiani che, coltivata, alimentata, accarezzata persino, è sempre stata e resta la migliore alleata di tutti quei poteri che sabotano e combattono la democrazia; poteri visibili o occulti, laici o ecclesiastici, che da sempre si spendono contro il progresso sociale e l'emancipazione culturale, continuando a dragare quel fossato profondo tra noi e il resto d'Europa; fossato che nonostante gli sforzi non si riesce a colmare.

Diceva Don Milani: «È la lingua che ci fa uguali». Sette parole per dire che non esiste democrazia se non fondata su una cittadinanza culturalmente emancipata, su una coscienza-

za critica collettiva capace di giudicare e indirizzare le scelte della politica. Per qualcuno è utopia, per altri è sovversione, come un secolo fa, quando Umberto Zanotti Bianco, nella sua appassionata inchiesta intitolata *Il martirio della scuola in Calabria*, raccontava di maestri trattati come sovversivi, bollati come «socialisti» e maestre marchiate come «puttane» solo perché insegnando a leggere e a scrivere e a pensare con la propria testa portavano disordine in un sistema atavicamente immutabile. Riapriamo *La cultura degli italiani* (Laterza), un volumetto di Tullio De Mauro che resta la più lucida e impietosa analisi della nostra attua-

### 833 Spesa per la cultura

La cifra in euro si riferisce ai consumi culturali in Italia nel 2005. La spesa annuale in Francia è stata di 945 euro, in Germania di 1334, in Gran Bretagna

di 1050 e in Spagna di 794 euro. La media europea, sempre nel 2005, era di 888 euro. (Per spesa culturale si intendono giornali, libri, spettacoli, visite a musei, apparecchi audio-video, ecc...)

